



Regione
Lombardia

ASL Milano 1

DIPARTIMENTO PREVENZIONE MEDICA

UOC Sanità Pubblica

Via Spagliardi, 19

tel. 0331/498.504 – 502 fax 0331/498.535

e-mail: dipartimento.prevenzione@aslmi1.mi.it

Parabiago (MI), 20.04.2015

Prot. n. 30553 FC

Classe: 2.3.05

**Ai Sigg. Sindaci dell'ambito territoriale
dell'A.S.L. Milano 1**

c.a. Ufficio Ecologia/Tecnico

L O R O S E D I

Oggetto: Piralide del Bosso

In considerazione degli attacchi della Piralide del Bosso in diverse zone del territorio, si forniscono indicazioni riguardo alla sua biologia, ai danni arrecati e alle adeguate strategie di lotta per il suo controllo. Questa esigenza è giustificata anche dall'allarme e dalla preoccupazione per i danni arrecati alla vegetazione e dai disagi negli ambienti antropizzati.

La Piralide del Bosso (*Cydalima perspectais*) è un Lipidottero fitofago appartenente alla famiglia dei Piralidi, dannoso per il Bosso, che costituisce l'ospite preferenziale.

Il Bosso (*Buxes spp.*) è un'essenza pregiata a lenta crescita che viene coltivato nei vivai ed impiegato per la realizzazione di giardini all'italiana. L'insetto può svilupparsi, meno frequentemente, anche a spese di un altro ospite, la *Pachysandra*, una pianta erbacea sempreverde, anch'essa appartenente alla famiglia delle Buxacee, impiegata per il suo fogliame verde scuro che la rende una pianta tappezzante molto adatta agli spazi ombrosi.

E' un insetto originario dell'Asia ed è giunto in Europa nel 2007; il suo primo rinvenimento in Italia, in Lombardia, risale al luglio 2011. Nonostante le sue capacità di volo e di colonizzare nuovi areali attraverso dispersione naturale, questo insetto è considerato un "autostoppista" in quanto nuovi areali molto distanti da quelli di origine sono raggiunti da uova, larve e pupe presenti su piante di bosso infestate.

Gli adulti sono farfalle di medie dimensioni, con apertura alare di circa 4 cm. Le ali hanno lo sfondo bianco, quasi trasparente, con un'ampia fascia marrone decorrente lungo i bordi che sono debolmente iridescenti. A livello delle ali anteriori nella fascia scura risalta una caratteristica macchia bianca.

Le larve, lunghe circa 4 cm a sviluppo completo, sono di colore verde con capo nero, caratterizzate da striature nere e bianche disposte lungo tutto il corpo.

C:\Documents and Settings\rossetti\Desktop\piralide.bosso.Sindaci.2015.doc

AZIENDA SANITARIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI MILANO 1

Sede legale: Legnano - 20025 – Via Savonarola, 3

Direzione Generale: Rho - 20017 - Corso Europa, 246

Sede amministrativa: Magenta - 20013 - Via Al Donatore di Sangue, 50

Codice Fiscale e P. IVA 12313930153 - Numero Verde 800.671.671 - Sito Internet www.aslmi1.mi.it

Le uova inizialmente si presentano di colore giallo pallido poi, con l'avanzare della maturazione, evidenziano per trasparenza una piccola macchia scura corrispondente al colore del capo della larva ormai formata. Esse sono deposte dalle femmine in gruppi di 10-20, parzialmente sovrapposte l'una all'altra, sulla pagina inferiore delle foglie.

Le crisalidi misurano circa 2 cm e sono inizialmente di colore verde con strisce nere lungo la parte dorsale per divenire con la maturazione di un colore marrone scuro. Si trovano ben nascoste all'interno della vegetazione, avvolte in un bozzolo sericeo biancastro.

In Italia l'insetto compie 2/3 generazioni l'anno e sverna come larva in un bozzolo tessuto in autunno tra le foglie. L'anno successivo, con l'arrivo delle temperature miti primaverili, la larva completa il suo sviluppo e, dopo circa 4 settimane di alimentazione, si impupa nascosta nella vegetazione. A maturità sfarfallano gli adulti che, dopo l'accoppiamento, danno inizio alla prima generazione.

Il danno è causato dalle larve del lepidottero che, essendo molto voraci, possono defogliare completamente le piante di Bosso in poco tempo. Questo è particolarmente evidente sulle parti che sono patate (ad esempio, nelle siepi), sui lati e sui rami più bassi della chioma. Le larve erodono le foglie in maniera diversa secondo il loro stadio di accrescimento: le larve appena nate si nutrono dell'intera lamina inferiore delle foglie, lasciando intatta la pagina superiore; le larve mature si nutrono dell'intera lamina fogliare, lasciando intatta solo la nervatura centrale. Le larve non si nutrono solamente delle foglie e dei germogli, ma anche della corteccia ancora verde dei nuovi rami.

Le piante di bosso attaccate sono quindi molto defogliate ed evidenziano un caratteristico intreccio di fili sericei tra foglie e rametti. Le siepi colpite manifestano macchie di deperimento, con diffusi ingiallimenti su tutta o parte della vegetazione. Tali sintomi possono a prima vista essere scambiati per attacchi di agenti fungini ma, a un più attento esame, la diagnosi è più facile per la presenza delle tracce larvali (tela bianca simile a delle ragnatele e rosura, cioè escrementi delle larve) sull'intera pianta.

Spesso l'attacco della piralide del bosso si accompagna a una malattia fungina che contribuisce a peggiorare lo stato di salute della pianta, incrementando il processo di disseccamento dell'apparato fogliare.

Per quanto concerne la difesa, l'abbondante presenza sulla pianta di tela bianca prodotta dalle larve più adulte rende molto più difficile il controllo.

Trappole a feromoni: Sicuramente assume molta importanza il monitoraggio del lepidottero mediante trappole a feromoni con campionamento in campo perché consente di capire quando l'insetto è presente e quindi di poter intervenire in modo mirato ed efficace con le diverse tecniche di difesa.

Mezzi meccanici: In caso di deboli infestazioni si può badare a raccogliere e distruggere le larve manualmente subito dopo la chiusura delle uova.

Mezzi biologici: Per il controllo delle forti defogliazioni di siepi di bosso che possono verificarsi a causa dell'insetto e considerato anche il susseguirsi delle diverse generazioni all'anno, possono essere effettuati ripetuti trattamenti contro le giovani larve, impiegando prodotti a base di *Bacillus thuringiensis* var. *kurstaki* o var. *aizawai*. Il *Bacillus thuringiensis* è un batterio entomopatogeno che può essere efficacemente usato per contenere la popolazione della piralide: è efficace se ingerito dalle larve (soprattutto quelle appena nate) e provoca la loro morte in breve tempo, non è fitotossico e non pregiudica la vita dei predatori e dei parassiti naturali degli insetti dannosi. I trattamenti vanno eseguiti 2/3 volte l'anno, in corrispondenza della schiusura delle uova.

Mezzi chimici: Il controllo degli stadi giovanili dell'insetto è effettuato con prodotti insetticidi attivi contro le larve dei lepidotteri. Tra le principali sostanze attive ad azione abbattente si ricordano prodotti ad azione neurotossica e ad ampio spettro di azione, come i piretroidi (deltametrina, cypermetrina). Si possono anche utilizzare i regolatori della crescita (teflubenzuron) registrati per l'utilizzo su piante ornamentali con cui si possono ottenere buoni risultati relativamente al controllo delle

forme giovanili. I trattamenti devono essere effettuati da personale qualificato nel pieno rispetto delle legislazioni vigenti relative ai prodotti fitosanitari ed eseguiti almeno una volta al mese a partire dai primi di giugno sino a fine settembre nelle ore meno calde della giornata. Vista la lentezza di crescita del Bosso, può essere utile integrare la difesa chimica con opportune concimazioni al terreno per favorire la nuova emissione di foglie e sostenere la ripresa della pianta. E' bene ricordare che i trattamenti sono esclusivamente curativi e non preventivi e che devono essere eseguiti solo in presenza di infestazione in campo.

La Piralide del Bosso non riveste alcun interesse di natura sanitaria in nessuno stadio del proprio sviluppo, non è urticante e non provoca fenomeni allergici.

È consigliabile intervenire tramite impresa di giardinaggio che effettua trattamenti sul verde; si offre comunque la disponibilità a effettuare, attraverso proprio Personale Tecnico Disinfettore Specializzato, gli interventi di disinfestazione nei confronti della Piralide del Bosso su spazi pubblici o su grandi insediamenti pubblici e privati a maggiore rischio con oneri d'esecuzione a carico dei proprietari degli immobili o dei terreni ovvero di coloro che ne hanno l'effettiva disponibilità.

Ci si rende inoltre disponibili a inviare la presente nota tramite e-mail in formato pdf, al fine di inserirla nel sito web del Comune, facendone richiesta con e-mail a: **francesco.cavone@aslmi1.mi.it**

Distinti saluti.

F.to Il Direttore U.O.C. Sanità Pubblica
Dott. Edgardo Valerio

Responsabile del procedimento: Dr. Edgardo Valerio

Referente della pratica: Dr. Francesco Cavone